

Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3, L'età contemporanea, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Udine, **Forum**, 2011, tt. 4 di complessive pp. 3776.*

Presentando l'ultima parte del «Nuovo Liruti», un volume in quattro tomi, viene la tentazione – se si considera il Dizionario nel suo complesso – di prendere il discorso alla lontana, *ab ovo*, dall'età ellenistica e romana, dal *De viris illustribus* di Cornelio Nepote, addirittura; ma è una tentazione da respingere. Al massimo si potrebbe far partire le nostre riflessioni sull'intero Dizionario dalla tradizione storico-erudita dei Maurini o del Muratori, oppure dall'erudizione storico-letteraria Settecentesca.

A questa tradizione – scrivevano Cesare Scalon e Claudio Griggio nella Presentazione del primo volume del *Nuovo Liruti* – si agganciavano le *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, di Gian Giuseppe Liruti, ossia il vecchio Liruti, il cui ultimo volume appariva postumo a Venezia nel 1830.

Aperta ad integrazioni e a revisioni, come ogni Dizionario storico (del resto di tale necessità era onestamente conscio anche Liruti), l'opera dell'erudito di Villafredda ebbe non già una appendice, o supplemento, ma un vero rifacimento, sotto veste scientifica e storiografica nuova e moderna, nel 2006, quando appariva ad Udine il primo volume del *Nuovo Liruti* dedicato al Medioevo e curato da Cesare Scalon. Seguì nel 2009 la pubblicazione del secondo volume dell'opera (in tre tomi) concernente l'Età Veneta, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo. Ora, fresco di stampa, abbiamo il terzo volume dell'opera (in quattro tomi, come dicevamo) relativo all'Età Contemporanea, curato ancora, con certissima pazienza e benedettina costanza, da Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini. Il nuovo Dizionario biografico dei Friulani può così dirsi completo e concluso, per quanto possa dirsi concluso, come meglio diremo, un Dizionario biografico. E il solo fatto che in circa dieci anni si sia incamminato e condotto in porto un Dizionario tanto vasto è già di per sé un merito non comune.

Viene a completarsi un'opera ardua, complessa, impegnativa sotto molti aspetti, non ultimo quello economico, che l'ha sorretta lungo l'arco del suo facimento. Una coraggiosa iniziativa che per il suo impianto (circa 2700 voci), la sua estensione cronologica (dal Medioevo all'Età Contemporanea), la guida scientifica e la qualità delle centinaia di collaboratori (oltre 280), la sua stessa veste grafica e soprattutto l'accurata ricerca archivistica e bibliografica non ha forse eguali nel panorama di dizionari biografici regionali italiani.

Veniamo ora più da vicino ai tomi recentemente apparsi dedicati all'Età Contemporanea, ovvero alle 1330 voci curate da oltre duecento ricercatori, che abbracciano la storia friulana dal Congresso di Vienna del 1815 fino ai nostri giorni (esclusi ovviamente i viventi). Un'epoca – come scrive Scalon nella sua ampia

* Pubblichiamo qui il testo della presentazione dei volumi ad opera di Sua Eccellenza Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, tenutasi nell'Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia (sede di Udine) il 2 dicembre 2011, alla presenza delle Autorità accademiche, civili e religiose e di un folto pubblico.

Recensioni

645

introduzione storica nel primo tomo – che ha visto ridisegnarsi la stessa geografia fisica e politica del Friuli. Anni, quelli dell'Ottocento e del Novecento, nei quali si configurò, purtroppo mediante due guerre mondiali e altre guerre nazionali, la cartina dell'attuale Europa.

Epoca nella quale si affacciarono nuove scienze, un più articolato pensiero: dal realismo di inizio Ottocento, alle filosofie rivoluzionarie, dallo storicismo del principio del Novecento, alla psicanalisi, al marxismo, alla filosofia della scienza, alle varie posizioni dell'antropologia, alla fenomenologia, all'evoluzione delle arti, all'apparire di nuovi, promettenti e sfuggenti mezzi di comunicazione, anzi a linguaggi nuovi del comunicare.

Periodo dai continui stravolgimenti politici: dall'assolutismo, alle rivoluzioni, al colonialismo, all'imperialismo, alle democrazie, alle autonomie. In campo economico si verificò in questo tempo il superamento delle tradizionali economie agrarie a vantaggio dei nuovi equilibri industriali e post-industriali. Nell'ambito religioso non possiamo tacere passaggi rilevanti nella storia della Chiesa: il difficile dialogo di Pio VIII o di Gregorio XVI con i nuovi regimi politici, la scomparsa, con Pio IX, dell'ultimo papa-re e del suo Stato, aperture e chiusure di fronte alla modernità di Leone XIII e Pio X, le nuove visioni sociali di Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, specie di fronte al primo e al secondo conflitto mondiale, le aperture all'uomo moderno di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, i due Concili (fra loro enormemente differenti) Vaticano I e Vaticano II, i mutamenti di una compagine ecclesiale che, come è stato scritto di recente, non ha forse ancora trovato una autocoscienza pacifica (la eterna fluttuante navicella della Chiesa in mezzo ai venti e dalle onde del mare agitato della storia).

In un panorama così articolato, cangiante, tortuoso, ricco e dibattuto in ogni ambito, restando solo in Italia, ecco apparire nel nostro terzo volume del Dizionario i friulani che si distinsero in ognuno degli ambiti anzidetti ed anche in altri fra Otto e Novecento compiuto.

Ovviamente io non ho né le capacità, né la competenza per entrare nell'ambito friulano specifico del *Dizionario*, che sarà dunque convenientemente illustrato dal Prof. Gianfranco D'Aronco. Mi limito ad alcune riflessioni, compiute non già da esperto del genere biografico storico (che non sono), ma piuttosto da utente di opere consimili, delle quali chi scrive di storia o compie ricerca storica, fosse anche al livello più aulico o generale, non può fare a meno.

E anzitutto noterò l'impianto biografico o per dir meglio la scelta dei biografati. Si tratta di una visione innovativa, che inserisce nel Dizionario dei Friulani, non più i soli letterati, come voleva, con un sentire tutto settecentesco, Gian Giuseppe Liruti, ma le persone, umili o grandi che si debbano giudicare, di qualsivoglia condizione sociale o religiosa, che ebbero un ruolo negli eventi che hanno costruito la storia del Friuli lungo gli ultimi due secoli. Questo particolare e arduo disegno (non certo facile da guidare con mano ferma) ha privilegiato non soltanto le figure che per i loro chiari meriti si sono distinte in ogni ambito della vita sociale, politica, culturale, artistica o religiosa del Friuli, ma anche le tessere meno lucenti – diremmo – di un mosaico assai composito e colorato.

Così – io penso assai giustamente – accanto alle biografie di politici, sindaci, amministratori, cardinali, arcivescovi e vescovi, ecclesiastici, industriali, poeti,

letterati, artisti, filosofi, storici, giuristi, diplomatici, docenti o ricercatori, musicisti e compositori, linguisti, pittori, architetti, economisti, incisori, medici o scienziati, figurano profili biografici di persone più modeste ma non meno significative nella società e nel territorio friulano fra Otto e Novecento. E questi sono trattati – grazie anche alle fonti storiche locali, assai ricche per l'Età Contemporanea e spogliate fino all'ultimo bollettino comunale o parrocchiale dei luoghi – alla stessa stregua degli altri personaggi: farmacisti, fotografi, sceneggiatori, maestri di paese, sarte, sindacalisti, medici condotti, veterinari, sacerdoti, eruditi o cultori di storia locale, archivisti, bibliotecari, editori, giornalisti, banchieri, traduttori, avvocati, mobiliari, antiquari, botanici, verseggiatori, cantanti, musicisti o musicanti, organisti e organari, impresari, artigiani, bachicoltori, benefattori o benefattrici, fino ad un funzionario delle ferrovie poeta, amico di Pasolini, o a un operaio chimico.

Questo aspetto certamente innovativo rispetto ad altri Dizionari biografici regionali, locali o cittadini non è l'unico pregio dell'opera e in specie del terzo volume sull'Età Contemporanea. Ve n'è un altro che balza subito agli occhi di chi consulti il Dizionario, ovvero la redazione delle voci stesse, nelle quali, in diversi fortunati casi, non si ripercorrono la vita e le opere del biografato in una mera cronologia, ma si offrono invece subito i dati di inquadramento storico del personaggio nella sua epoca, dalla nascita alla morte, facendo seguire poi, con molto più spazio, la illustrazione della sua opera, dell'attività (di pensiero e pratica) per la quale è stato inserito nel panorama del Dizionario. È questa ultima parte della scheda biografica che più si apprezza, perché serve a farci penetrare nella peculiarità e nell'eredità lasciata nella cultura friulana dal biografato. In altri casi (la maggioranza delle voci), la redazione biografica segue lo schema cronologico ma con parentesi ampie per mezzo delle quali si entra nel merito delle qualità del biografato. Non si tratta qui di semplici enumerazioni di opere, scritti, iniziative, invenzioni, fondazioni o altro, quanto di un gustoso saggio – in moltissimi soggetti – delle opere stesse, esposte con argomenti critici e solidi. Personalmente ho molto gustato i brani dei letterati e dei poeti citati in esteso nelle singole voci, i quali dicono più di tante parole sul personaggio, anzi svelano il suo animo, o almeno una parte di esso.

Altro aspetto pregevole del Dizionario nel suo complesso, ed anche del terzo recente volume, è costituito dall'apparato finale delle fonti, le quali contemplano non solo i rimandi bibliografici essenziali, ma l'elenco delle opere del biografato e gli eventuali documenti d'archivio che lo riguardano, oppure riguardano sue opere o periodi della sua vita. In questo il Dizionario friulano somiglia al «Biografico degli italiani» e presenta la stessa cura delle fonti, sovente sperdute, per la ricostruzione delle singole figure, o quantomeno di quelle carenti di dati biografici immediati, per i quali è stato necessario sfogliare i registri anagrafici o le memorie più minute degli archivi parrocchiali, diocesani, comunali, di Stato, di partiti politici, di movimenti sindacali, di industrie. Una ricerca, insomma, scrupolosa e paziente, che sorregge con competenza le biografie.

Penso poi (se non m'inganno) che sia da evidenziare un pesante quanto meritorio lavoro di redazione e di assimilazione delle voci presenti in tutto il Dizionario, e perciò anche in questo terzo volume. Si nota infatti una distribuzione degli spazi saggiamente unitaria, non pletorica, anzi sobria, anche nel caso in cui si

Recensioni

647

sia trattato di personaggi di nascita friulana ma di risalto nazionale o internazionale. Questa accortezza fa sì che nel volgere di due, tre pagine (per i personaggi più cospicui si giunge al massimo a 7/8 pagine) il lettore abbia il quadro essenziale e completo del personaggio di suo interesse, tale non solo di consentirgli l'acquisizione di massima della figura, ma non di rado da essere informato anche su aspetti a lui ignoti e stimolato dalle buone descrizioni biografiche all'approfondimento della figura stessa o delle sue opere.

Altra qualità molto gradevole del nostro Dizionario, pure nel terzo ed ultimo volume, è la sua veste editoriale: elegante, dalla pagina spaziosa, ricca di immagini strettamente legate alle voci biografiche, di ritratti o di fotografie, di rari frontespizi di opere edite, di paesaggi, di cose e di eventi. Si immagina la fatica che dev'essere costata questa ricerca iconografica e fotografica e si è perciò doppiamente grati ai curatori e ai collaboratori del Dizionario, così come si resta grati all'intelligenza dell'Editore **Forum** e alla sua impresa.

Se mi attarderò ancora in qualche lode, non dovrei essere sospettato di interessi di alcuna natura, essendo io del tutto esterno all'ambito friulano; ma venendo da Roma, anzi dalla curia romana, dove sovente le *laudationes* si sprecano a basso costo, potrei passar per encomiasta. Corro però questo rischio notando ancora alcuni altri pregi del Dizionario.

Come le ampie e molto pertinenti introduzioni storiche premesse da Cesare Scalon al primo tomo di ognuno dei tre volumi dell'opera e perciò anche al primo dei quattro tomi dedicati all'Età Contemporanea. In 67 pagine egli delinea la situazione politica, geografica, sociale e culturale del Friuli fra inizio Ottocento e fine Novecento, con riferimenti precisi alle figure, agli eventi e agli apporti culturali più eclatanti presenti nel Dizionario. Si tratta di saggi storici a tutti gli effetti, senza i quali mancherebbe una cornice al quadro composto da tanti friulani lungo due secoli. Questo non è dato osservare in tutte le opere simili, almeno in Italia.

Piace poi, anzi piace molto in un'epoca in cui la lingua di Dante sembra confinata sulla luna o sommersa da snervanti intercalari stereotipi e gergalismi d'ogni genere che si sentono da ogni cattedra, piace, dico, rilevare l'alto livello stilistico delle voci, mai banali o asciutte, ma articolate con ragionamenti critici in un gustoso italiano; frutto – io penso – di una bella quanto proficua collaborazione fra l'Università di Udine, la Deputazione di Storia Patria per il Friuli e tanti giovani ricercatori che accanto ad esse si sono formati. Merito non trascurabile anche dei curatori.

E finisco con dar il dovuto plauso – tornando alla mia veste di utente del Dizionario – alle non poche istituzioni friulane che lo hanno finanziato, sostenuto e in fin dei conti condotto in porto con quei cospicui mezzi economici che oggi così tanto si fatica a trovare per opere culturali. I finanziatori possono andar fieri del denaro bene speso, che frutterà nel tempo, per molto tempo, ben al di là dell'effimero quotidiano in cui sembra sia avvolto il nostro vivere affannoso.

Così come Gian Giuseppe Liruti a suo tempo, anche i curatori di questa ottima opera penso siano coscienti, forse fin d'ora, dell'inevitabile suo aggiornamento – stante precisamente la sua ottima qualità di base – lungo il tempo. È possibile che nei decenni futuri siano necessarie Appendici al Dizionario; anzi io me lo au-

guro. Questo è reso necessario sempre dal volgere del tempo e soprattutto dalla progressiva conoscenza che in futuro si avrà di nuove fonti storiche.

E qui mi permetto una suggestione sul tema, per una figura a me molto cara, come quella del Padre Davide Maria Turoldo di Coderno di Sedegliano, cui sono riservate nel Dizionario giustamente otto pagine. La persona vivida, virile, si direbbe biblica del Servo di Maria, è tracciata con pennellate appropriate al genio religioso e quasi profetico del sacerdote. Tuttavia la sua posizione di fronte alla gerarchia ecclesiastica negli anni cruciali della sua maturità piena, potrà avere colori ancora più vivaci, più lucenti nella sua testimonianza di fede, quando saranno aperti gli archivi vaticani oltre il 1939, limite dell'apertura attuale. Allora, quando che sia, penso sarà utile una aggiunta, una rivisitazione della vicenda di Turoldo con la curia fiorentina e con quella romana, al termine della quale risalterà ancor più pieno di quanto appaia oggi lo spessore del suo pensiero, i contorni delle sue tribolazioni, sovente cagionate (in tanti casi nella buona fede) da uomini di Chiesa che – al contrario del cardinale Martini, che al termine della vita di Padre Turoldo gli porse le scuse della Chiesa – lo giudicarono quantomeno con la veduta corta d'una spanna.

Ma questo è il futuro e riguarderà soltanto aggiunte occasionali. Per ora restiamo la presente, ai concreti quattro tomi dell'*Età Contemporanea* che premiano l'ardore iniziale dell'opera con una piena e soddisfacente riuscita per tutti.

Chiudo con un'ultima felice constatazione: dai due tomi riguardanti il Medioevo, il Dizionario è passato ai tre tomi per l'Età Veneziana ed ora ai quattro tomi per l'Età Contemporanea. È forse questo sintomo di una crescita notevole della cultura dei Friulani nel tempo, oppure è semplicemente un dato portato dalla maggiore abbondanza di fonti per le Età più vicine a noi? Forse l'uno e l'altro, io credo.

Certo è che sfogliando le molte biografie dei Friulani in questi recenti e poderosi tomi viene da dar ragione piena al Liruti, che così scriveva nella Prefazione al suo *Dizionario* nel 1760: «Questa provincia del Friuli, comeché troppo grande non sia se ad altre molte si ponga in confronto, fu però sempre produttrice feconda di nobili ingegni ed acuti, e ad apprendere tutte le Scienze abili molto ed adatti». Verità ampiamente riflessa e attestata anche oggi nelle pagine del *Nuovo Liruti*.

SERGIO PAGANO